

stico”, secondo l’espressione di papa Pio X.

Anche a migliaia di chilometri da Lourdes, nella nostra chiesa, nella cappella dell’Immacolata, una semplice riproduzione della Grotta consente di riflettere e prolungare l’esperienza di Bernardetta. Così se da un lato lo sguardo va subito alla immagine della Madonna, dall’altro lato è immediato l’invito al raccoglimento e alla preghiera. Davanti alla riproduzione della grotta c’è anche una statua di Bernardetta, in ginocchio. Nella grotta di Lourdes, tra il posto che Bernardetta occupava e la nicchia dove si trovava la Madonna, c’è l’altare.

L’altare serve per la celebrazione della messa. Tutti possiamo quindi capire che **Gesù è il centro dell’incontro**. E la grotta per Bernardetta diventa come il luogo, l’aula dove prepararsi alla sua Prima Comunione. Ed è grazie a Maria che Bernardetta sa accogliere degnamente il Corpo di Cristo. Ecco perchè anche nella nostra chiesa madre la riproduzione della Grotta di Lourdes è la catechesi più facile per tutti, piccoli o grandi. Anche qui, con la Madonna di Lourdes, tutti e tutte queste “Bernardette” dei tempi d’oggi scoprono che le loro croci diventano gloriose per mezzo dell’Eucaristia.

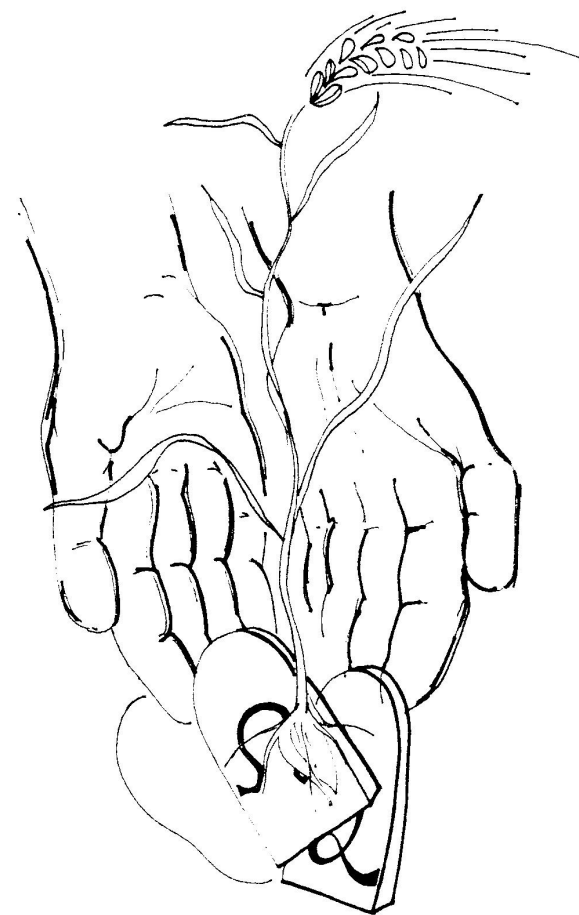
Lourdes ci mostra al vivo la legge della carità. Chi vi è stato in pellegrinaggio, racconta sempre con commozione d’aver visto che gli ammalati fanno a gara per aiutarsi tra di loro, soprattutto nella preghiera. E questo è forse il più grande miracolo, perché segna il passaggio da una vita attenta a sé ad una vita protesa agli altri.

La persona che ama è la sola che veleggia contro il vento che tutto sospinge, alla ricerca della semplicità della sorgente. La persona che ama tenta di nuotare contro corrente, risalendo le acque verso l’origine.

Alla fine di questa nostra povera vita saremo giudicati sull’amore, perché **la vita è Amore!**



**“Come un chicco di frumento”:
la vita è Amore**



Giovedì santo 2008

Omelia del parroco don Vittorio

Parrocchia Sant’Antonio Abate - Aci Sant’Antonio

Il giovedì santo, nella messa della cena del Signore, il parroco si rimbocca le maniche e con le proprie mani lava i piedi di alcune persone, come ha fatto Gesù con gli apostoli (Gv 13,1-20).

Le mani di Gesù sono aperte per ricevere dal Padre il dono della sua missione di Figlio in mezzo agli uomini, e, allo stesso tempo, sono aperte verso i discepoli, nel gesto della lavanda dei piedi. E' un'azione imprevedibile da parte del Signore: lavare i piedi agli ospiti era compito esclusivo degli schiavi pagani, visto che gli schiavi ebrei pare fossero preservati da questo compito. Eppure Gesù sceglie di farlo, sceglie l'ultimo posto.

Charles de Foucauld amava ripetere: *il posto migliore è l'ultimo, ma è già occupato: è del Signore!* Certo possiamo stargli anche noi vicino, basta stare in ginocchio, in basso, tra gli ultimi.

Ma Gesù non si limita ad abbassarsi, a farsi ultimo tra gli ultimi, fa molto più: depone le vesti per poi, lavati i piedi, riprenderle di nuovo (Gv 13,12), il Buon Pastore depone la propria vita per poi riprenderla di nuovo (Gv 10,17). Il Signore offre tutto se stesso in croce, ed il Padre lo innalza nella gloria della resurrezione. Il darsi per, senza misura, apre, incredibilmente, a una vita nuova.

Apri ad una vita di amore.

Ma che cosa significa amare? Mi piace raccontarvi una storia...

C'era una volta l'Amore (anonimo brasiliano)

L'Amore abitava in una casa

Pavimentata di stelle e adornata di sole.

Un giorno l'Amore pensò ad una casa più bella.

Dentro l'uomo, nel suo cuore, l'Amore costruì la sua casa.

L'Amore andò ad abitare nel cuore dell'uomo e ci entrò tutto là dentro, perché il cuore dell'uomo è fatto di infinito.

Ma un giorno... l'uomo ebbe invidia dell'Amore.

Voleva impossessarsi della casa dell'Amore, la voleva soltanto e tutta per sé.

E l'Amore fu scacciato dal cuore dell'uomo.

L'uomo allora cominciò a riempire il suo cuore,

lo riempì di tutte le ricchezze della terra, ma era ancora vuoto.

L'uomo, triste, si procurò il cibo col sudore della fronte,

ma era sempre affamato e restava con il cuore terribilmente vuoto.

“peregrinatio Mariae”, che sta coinvolgendo sempre più famiglie.

Lourdes è giustamente conosciuta come uno dei principali santuari mariani. Ma la Madonna è principalmente Colei che ci dà Cristo. In Lei il Figlio di Dio si è fatto carne per opera dello Spirito Santo. Ed è il medesimo Gesù che viene a noi nell'Eucaristia. Gesù e sua Madre sono perciò inseparabili. Se a Lourdes i pellegrini venerassero soltanto Maria senza adorare suo Figlio, Lourdes non sarebbe un santuario cristiano.

Dove è Gesù, là c'è anche Maria, che lo precede come l'aurora annuncia il giorno. Maria ci aiuta a riconoscere la gratuità della salvezza che riceviamo da Dio; ci fa comprendere che siamo tutti preziosi ai suoi occhi, nonostante la nostra piccolezza e le nostre miserie.

Tutte le nostre debolezze e infermità non sono un ostacolo per Dio. Al contrario egli opera su di esse non solo per guarirci e salvarci, ma per renderci a nostra volta strumenti di salvezza; non soltanto per farci oggetto della sua compassione e della sua misericordia, ma per farci diventare, a nostra volta, con la sua grazia, capaci di avere compassione verso gli altri e di sostenerli nelle loro prove.

L'esempio vivo e santo di Lourdes è Bernadetta, la piccola, povera e semi-analfabeta veggente. La sua vita fu eminentemente “eucaristica”.

Già prima di diventare religiosa, Bernadetta cercava di partecipare ogni giorno alla Messa. Ma soprattutto sono le malattie, le sofferenze e il senso di inutilità che offriva generosamente a Dio ed è attraverso tutto questo che lei comunicava con il sacrificio di Cristo, di cui l'Eucaristia è la manifestazione.

Chiamava il suo letto di malata *la mia cappella bianca*. Da qui possiamo davvero dire che Bernadetta viveva l'Eucaristia nella sua carne. Ci ha lasciato una preghiera che lei compose o forse ricopiò ma che corrispondeva a quanto sentiva profondamente: *O Gesù, dammi il pane dell'umiltà... il pane dell'obbedienza, il pane della carità, il pane della forza per spezzare la mia volontà e sprofondarla nella vostra!*

Scrisse ancora: *Io non ero nulla e di quel nulla Gesù ha fatto una gran cosa poichè io sono una specie di dio per mezzo della santa comunione.*

Nelle sue ultime ore di vita, dirà: **Sono macinata come un chicco di frumento**. E' un chiara allusione all'Eucaristia, il Corpo di Cristo offerto come pane di vita per noi.

Così Lourdes è diventato “il trono più glorioso del mistero eucari-

consacrazione: la trasformazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo.

Per l'Eucarestia e con l'Eucarestia Cristo attrae tutto a sé, è diventato il centro del mondo. L'Ostia ci assimila a Cristo e unifica il mondo a lui. Nella consacrazione non si compie solo la "transustanziazione" del pane che sta sopra l'altare, ma, attraverso quello, una trasfigurazione che progressivamente coinvolge il mondo intero.

La Chiesa esiste per moltiplicare nel mondo questa forza di assimilazione rinnovando il mistero dell'Eucarestia. **Nella Messa troviamo perciò la nostra vera legge di vita:** nella misura in cui ci lasciamo assimilare da Gesù, usciamo fuori da noi stessi, dal nostro egoismo per diventare dono. E' Gesù che si continua a dare attraverso di noi. Lui rinnova la donazione al Padre della sua vita perché si realizzi in questo mondo il grande progetto di fraternità.

Bisogna completare l'Eucarestia, compiere un segno per ritrovare Gesù nella persona dei poveri, nelle persone che soffrono. Forse questo oggi non si fa più. Le mamme dovrebbero dire ai loro bambini nel giorno della **Prima Comunione:** "Andiamo a restituire la visita a Gesù". Restituire la visita a Gesù vuol dire andare in un ricovero per anziani, visitare Gesù negli altri, soprattutto se più bisognosi o sofferenti.

Nel catechismo studiavamo che Gesù viene a visitare la tua anima, entra nella tua casa, che però non è mai abbastanza pulita per riceverlo. La novità è rendersi conto che Gesù ti assimila e in questa assimilazione ha bisogno di te per continuare ad amare.

Ognuno di noi nasce con questa missione: **amorizzare** il mondo. Gesù, nell'atto eucaristico, ti prende, ti fa suo, ti comunica il suo spirito. E ti libera, cioè ti aiuta ad essere veramente uomo, liberandoti dal tuo egoismo. Siamo niente di meno che incaricati della salvezza del mondo. Il senso dell'Eucarestia non è diventare come gli angeli, ma vivere la fraternità, compiere atti di riconciliazione con gli esclusi. Che magnifica responsabilità!

Vorrei adesso fermarmi su un altro grande evento che sta caratterizzando i nostri giorni.

Quest'anno ricorre il **150° anniversario delle apparizioni mariane a Lourdes**, in Francia. La nostra comunità parrocchiale, per ricordare questo evento, dall'undici febbraio scorso ha iniziato una

*L'Amore allora si rivestì di cibo, si travestì di pane
e attese silenzioso.*

Quando l'uomo affamato lo mangiò,

l'Amore ritornò nella sua casa... nel cuore dell'uomo.

E il cuore dell'uomo fu riempito di vita,

perché la vita è Amore.

C'era una volta l'Amore o c'è ancora?

La storia del nostro amore certamente non è una storia semplice, ma nonostante le ferite e le sofferenze è sempre una bella storia. E' la storia del nostro amore, delle nostre mani e dei nostri piedi, della vita che portiamo dentro.

Questa storia, in realtà, è ciò che celebriamo stasera, rivivendo l'Ultima Cena: **l'Eucarestia.**

Nell'essenza dell'Eucarestia – la donazione di Cristo come modello dell'amore – dovremmo scoprire la legge profonda della nostra vita. Il Corpo di Cristo ci è dato affinché noi tutti lo assimiliamo e formiamo una comunità reale, una vera fraternità tra noi.

Se voglio maturare come persona ho da guardare il mio cammino da questa prospettiva: il **cammino nell'amore.** Il Vangelo che entra in contatto nella vita di famiglia, nel lavoro, nelle relazioni deve ispirare una posizione costante di dono di sé, di un amore che lava i piedi, che dà la vita per gli amici.

Questo cammino dell'amore è **il centro della vita cristiana** ed avviene in un "segno" sacramentale chiamato **"Messa"**.

La Messa è l'annuncio della speranza e della gioia pasquali. Sotto questo sacramento formato di gesti e parole che ruotano attorno all'offerta del pane e del vino, si rinnova la vera Pasqua, centro della storia del mondo.

La Messa ci può apparire come un atto di culto misterioso, che sembra ai margini della vita. Cerchiamo di comprendere un po' di più la Messa e si potrà comprendere come possiamo inserirci in questo atto che sentiamo importante, ma che non arriviamo a capire del tutto.

Capire la Messa in realtà vuol dire comprendere cosa vogliamo fare della nostra vita. Diamo perciò uno sguardo alla Messa per poter vivere il cammino dell'amore. **Dalla Messa alla vita:** è il tema che come comunità parrocchiale ci siamo dati da quest'anno pastorale.

1. La comunità cristiana si presenta anzitutto a Cristo povera, a mani vuote, mostrando non tanto con le parole, quanto con la sua stessa presenza di essere bisognosa di perdono, di amore, di bellezza.

In **Brasile** ho incontrato diversi giovani che hanno ricevuto grandi traumi nella loro infanzia: chi è stato abbandonato in un pollaio, chi non ha mai conosciuto suo padre o chi ha visto il padre picchiare quotidianamente la madre. Questi traumi per molti di loro costituiscono un limite che influenza pesantemente la vita. Magari desiderano fare cose importanti, ma si sentono come bloccati, come con una palla al piede. Durante un incontro un ragazzo disse che del suo passato non aveva nessun pensiero positivo, nessun ricordo bello (neanche il presente è un gran che: non ha neppure le scarpe). Un altro giorno ha confidato: “come sarebbe stata la mia vita, se mia mamma non fosse morta e io starei ancora con i miei fratelli?” (sono quattro figli, ma ognuno separato dagli altri). Un altro giovane, di imponente stazza fisica, rispondendo ad una domanda su cosa si aspettasse dal futuro, rispose: “poter rivedere i miei genitori” (lo hanno abbandonato quando era piccolo...).

Ma ho conosciuto anche giovani capaci di trasformare i loro incubi in vocazione, in orientamento esistenziale. Come quel bambino abbandonato in un “gallinero” (pollaio), che, aiutato da persone splendide che gli sono state vicino, è rinato. Ha iniziato a leggere e scrivere soltanto a 14 anni. Ora ha 30 anni, si è sposato e ha una bambina. Quel trauma terribile iniziale si è trasformato in una stella che lo sta conducendo continuamente per tutta la vita, facendo scaturire dal profondo l'amore. Spesso pubblicamente dice di ringraziare il Signore per non aver conosciuto i suoi genitori. Questo, infatti, gli ha permesso di incontrare Fratel Arturo Paoli, che ha cambiato la sua esistenza.

Per scoprire la nostra identità bisogna partire dagli aspetti più problematici della nostra vita; non è possibile una scelta di impegno ad un ideale che ci coinvolga completamente se non abbiamo affrontato una grande sofferenza. Senza sofferenze, senza ferite incise dentro di noi, le nostre scelte rischiano di rimanere superficiali.

Non si entra nel ritmo della Messa se non partiamo da quest'esperienza. Quelli che vanno a Messa devono poter esprimere sinceramente e lealmente “Signore, abbi pietà di me”, “Agnello di Dio sacrificato per me, per togliere i peccati del mondo, lavami, fa che non mi perda nella morte”. Forse si è troppo insistito che i cristiani vadano a

Messa e non abbastanza che entrino nello spirito della Messa.

Qual è questo spirito? Diventare anche noi come l'Agnello di Dio, portare la pena del mondo, sentirsi responsabile dell'altro. Bisogna andare a Messa con l'intenzione non di soddisfare un dovere, ma con la disposizione ad essere presi da Gesù Sacerdote ed essere formati da lui a questa grande missione di salvezza.

2. Alla Messa siamo riuniti insieme per offrire le cose della terra e ripensare il nostro lavoro, la nostra relazione con le cose alla luce della Parola. Per crescere ho bisogno d'amore. L'umanità ha bisogno d'amore per progredire.

Veniamo a Messa non per offrire le “decime” e chiedere a Giove adirato – come facevano i pagani – di calmarsi e di lasciarci fare indisturbati gli affari nostri anche se non sono tanto puliti.

Le cose le sappiamo fare, organizzare, moltiplicare da noi stessi. A Dio dobbiamo piuttosto chiedere di poter fare tutto senza farci male e soprattutto senza distruggere gli altri, che hanno diritto ad essere rispettati.

Venendo a Messa poniamo a Dio la domanda: tutto quel che vivo, mi fa crescere nell'amore o mi fa ricadere all'indietro? **E nella Messa la risposta c'è.** L'Eucarestia è un progetto d'amore dell'uomo con le cose e per questo degli uomini tra loro. E' una proposta di comunione con Gesù e quindi con gli uomini e le cose.

Pensate, in quest'ottica, all'importanza dell'**offertorio**, della presentazione dei doni: è l'offerta di tutto noi stessi e dell'intera creazione, simboleggiata dal pane e dal vino. E' riconoscere che Gesù è veramente il Salvatore del mondo. Portiamo qualcosa di nostro e diciamo a Dio: ci sono anch'io, voglio esserci anch'io nel tuo sacrificio d'amore: “nella tua Messa la nostra Messa, nella tua vita la nostra vita”.

Oggi abbiamo bisogno di persone che credono fermamente, che siano disposte a dare la vita per qualcosa di grande. Essere persona significa essere partecipi, assumersi le responsabilità dell'epoca che viviamo, a realizzare un'umanità più pacifica, unita, fraterna. Ognuno di noi è chiamato a seguire un Maestro che ha lavato i piedi, che ha dato la vita per tutti.

3. Il cammino dell'amore che è la Messa trova il suo apice nella